



Con il sostegno di



PROTOCOLLO D'INTESA PER L'AVVIO DI NUOVI PERCORSI DI DOMICILIARITÀ COMUNITARIA **IL PROGETTO "LE CASE RITROVATE" 2009 – 2011**

Il giorno 18 marzo 2010 il **COMUNE DI PARMA** – Agenzia Politiche per i Disabili, l'**AZIENDA USL** – Distretto di Parma- ed il **CONSORZIO SOLIDARIETA' SOCIALE** firmeranno un PROTOCOLLO D'INTESA che intende recepire e sviluppare un nuovo modello d'intervento a supporto delle persone con disabilità e delle famiglie che vivono il delicato problema del "dopo di noi".

Questo nuovo modello d'intervento ha avuto come cantiere il progetto "Le case ritrovate", sostenuto fin dall'inizio da **Fondazione Cariparma** (e ora anche dai Piani di Zona di Parma e Fidenza) e realizzato grazie al lavoro che le cooperative sociali del **Consorzio Solidarietà Sociale** hanno condotto a fianco delle famiglie sul tema della domiciliarità e dell'Amministratore di sostegno: la domiciliarità di tipo comunitario come modello possibile oltre ai servizi tradizionali (centri residenziali e gruppi appartamento).

Un progetto che fin da subito ha avuto il sostegno del Comune di Parma ed in particolare dell'assessore all'Agenzia Politiche per i Disabili, **dott. Giovanni Paolo Bernini**, che sottolinea: "Oggi più che mai le persone con disabilità e le loro famiglie desiderano sentirsi pienamente incluse nel contesto sociale, innanzitutto partecipando attivamente alla costruzione del proprio progetto di vita e scegliendo soluzioni nuove per affrontare i bisogni socio-assistenziali ed anche di autonomia. Per questo è nata l'esigenza di sostenere nuovi percorsi di domiciliarità che, grazie alla sinergia tra Comune, Azienda Usl e Consorzio di Solidarietà Sociale, consentiranno di sperimentare soluzioni alternative alle strutture residenziali".

"Tra i principali obiettivi che hanno costantemente informato l'attività della Fondazione Cariparma – spiega invece il Presidente di Fondazione Cariparma **prof. Carlo Gabbi** - rientra l'attenzione riservata al sociale: la condivisione di comuni strategie, la concertazione con le realtà locali, le risposte ad una pluralità di soggetti hanno infatti sollecitato, anno dopo anno, una intensa progettualità dedicata al miglioramento della qualità di vita delle persone più deboli ed in stato di bisogno. Anche il sostegno al progetto "Le case ritrovate" è cartina tornasole di una sensibilità nei confronti delle categorie svantaggiate, nella fattispecie le persone con disabilità e le loro famiglie."

"Il Protocollo d'intesa che firmiamo oggi - dichiara la direttrice del Distretto di Parma dell'Azienda Usl, **dott.ssa Giuseppina Ciotti** - consente di dare ulteriore impulso ai servizi di domiciliarità comunitaria, un innovativo modello di supporto per l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Questi utenti potranno così contare, oltre che sui servizi sanitari, anche su reti di sostegno condivise, in grado di

rispondere alle necessità quotidiane di socialità e realizzazione individuale. Un obiettivo che è possibile raggiungere anche grazie alla costante collaborazione tra Comune, Azienda sanitaria e cooperazione sociale".

Le azioni fondamentali e che da oggi verranno ulteriormente sviluppate, sono le seguenti:

IL LAVORO CON LE FAMIGLIE E LORO ASSOCIAZIONI

Il lavoro è nato dagli incontri con le famiglie e loro associazioni, promossi dalle cooperative e finalizzati a: divulgare l'attività della Fondazione Trustee sull'istituzione dell'Amministratore di Sostegno, far emergere e confrontare i bisogni e le riflessioni dei familiari, degli operatori dei Servizi e dei operatori sul tema della domiciliarità, dare centralità al ruolo delle famiglie rendendole sempre più partecipi nella realizzazione di questo progetto.

L'AVVIO DI PERCORSI DI DOMICILIARITA' COMUNITARIA

Grazie alla collaborazione tra cooperative sociali, Comune di Parma – Agenzia per le politiche a favore dei disabili, Azienda USL e famiglie direttamente interessate, si intende dare la possibilità di avvio a tre percorsi sperimentali con persone disabili che continueranno a vivere in una casa propria, ma con una rete di sostegno che supporterà le autonomie, favorirà la socialità e la possibilità di un percorso di vita nel rispetto di ritmi e interessi propri.

I PERCORSI FORMATIVI RIVOLTI ALLE ASSISTENTI FAMILIARI

L'ideazione del percorso formativo per Assistenti Familiari accoglie un bisogno espresso dalle famiglie e mette l'accento sull'importanza di qualificare il lavoro di cura. Il corso alla sua seconda edizione consta di 40 ore di lezione (più 15 ore di stage presso le cooperative sociali) ed intende offrire alle Assistenti Familiari una maggiore competenza, affrontando il tema della disabilità nella sua complessità: la patologia, l'assistenza alla persona, lo stimolo alle autonomie, l'importanza della relazione e delle connessioni con le opportunità offerte dal territorio (servizi, referenti, luoghi di ritrovo, attività), la relazione con le famiglie. Docenti del corso saranno operatori dei servizi pubblici, del privato sociale e familiari stessi.

La partecipazione al corso e ai momenti di aggiornamento saranno condizione per l'iscrizione all'Albo assistenti familiari – sezione disabili, di prossima istituzione da parte del Comune di Parma.

I PUNTI D'INCONTRO

Si realizzeranno, in città, due punti d'incontro per assistenti famigliari per favorirne la socializzazione, lo scambio di esperienze e la conoscenza con famiglie che facciano richiesta del loro supporto di cura.

Il progetto fa riferimento alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ed in particolare all'Art. 19 "Vivere in maniera indipendente ed essere inclusi nella comunità".

Con il contributo di

